

# Longo, spinto da Gorla, cade nei bacini di crisi e chiede aiuto a Craxi

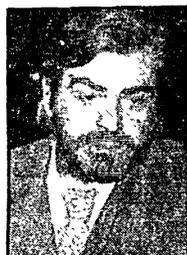
## È stato inviato a Palazzo Chigi un rabberciato disegno di legge - Gli ultimi contrasti sull'inserimento del settore dell'auto

ROMA — Ma c'è qualcosa su cui i ministri economici e finanziari siano d'accordo? Il litigio è ormai quotidiano. L'ultima occasione è data dal disegno di legge sui bacini di crisi, presentato a suo tempo come il fiore all'occhiello del programma economico di Craxi. Ci hanno lavorato per mesi i ministri dell'Industria, del Lavoro e delle Partecipazioni statali con il solo risultato di togliere acqua allo stelo e far appassire il fiore. Ed ecco il ministro del Tesoro, Gorla, che propone pacatamente di gettare tutto nel secchio della spazzatura.



Pietro Longo

Solo che il provvedimento ha trovato un padrino nel ministro del Bilancio, Longo, che con questi termini non c'entra per nulla, ma ha avuto da Craxi il mandato di salvare il salvabile e per esaurirlo si avventura nelle più stravaganti acrobazie. L'altro giorno ha convocato un vertice interministeriale. Gorla l'ha disertato, ma ha mandato una lettera in cui prende le distanze dal meccanismo degli incentivi (non serve a far crescere il volume degli investimenti, distrae risorse da altre aree, aggrava la finanza pubblica: queste le obiezioni) e chiede che c'è bisogno di un confronto diretto tra forze politiche, non esauribile all'interno del gabinetto. Ma nel



Giovanni Gorla

lo stesso vertice sono emerse nuove divergenze tra i ministri, a cominciare dall'inserimento del settore auto e, quindi, di Torino, in aggiunta alle aree già individuate di Genova, Napoli e Sardegna. Longo ha fatto, finta di non vedere. Ha rabberciato un disegno di legge, ha scritto una lettera e inviato il tutto a Craxi: «Ho adempito al mandato da te affidatomi». Certo, alcuni punti di vista sono contenuti nelle ventisei cartelle che condensano la relazione di minoranza presentata ieri dai senatori comunisti alla legge finanziaria e al bilancio dello Stato per il 1984. Il documento — firmato da Napoleone Colajanni e Nino Calice — analizza minuziosamente tutti i punti della manovra governativa ricavandone un giudizio di iniquità e inefficacia. Per proporre, quindi, un'altra manovra di bilancio che assuma come fondamentali due obiettivi: un sensibile rallentamento dell'inflazione; il miglioramento dei tassi di occupazione e del volume degli investimenti.

# Al Senato la legge finanziaria

## PCI: in nove punti le controproposte

	Ita	Usa	Ger	Giap	Fra	G.B.
Prodotto lordo reale (var. % su periodo precedente)	-1,7	2,4	1,1	0,9	0,2	-0,5
Produzione industriale (var. % su periodo precedente)	-3,1	4,2	1,6	1,4	0,4	0,4
Prezzi al consumo (var. % su periodo corrispondente)	16,0	3,3	2,9	2,2	9,0	4,4
Tasso di sconto	17,0	8,5	4,0	5,5	9,5	9,5

so una per una tutte le cifre e tutti i dati offerti dal governo con la legge finanziaria motivando il «carattere fittizio» dell'operazione. Ed infatti: 1) la riserva dell'ILOR all'erario è pura e semplice contabile; 2) le aliquote di imposta sui titoli atipici sono state ridotte per il gettito va modificato in diminuzione; 3) nessuna ipotesi è possibile fare per il gettito del condono edilizio; 4) il contenimento al 60 per cento dei trasferimenti ai Comuni è un altro maquillage: si sposta soltanto al prossimo anno un obbligo di spesa; 5) gli stanziamenti per il fondo trasporti sono insufficienti e poiché i trasporti urbani non possono fermarsi il fondo dovrà essere aumentato; 6) il disavanzo dell'INPS è sottovalutato; 7) la riduzione di spesa sanitaria è del tutto casuale, non giustificata né documentata in alcun modo; 8) l'ipotesi di riduzione della spesa per gli interessi sui titoli del debito pubblico confonde i desideri con le previsioni; 9) il rientro in Tesoro dei depositi bancari è già stato promesso altre volte, ma l'operazione non è mai andata in porto.

Il risultato di questo lungo elenco è questo: il disavanzo dello Stato si attesterà in realtà attorno ai 105-110 mila miliardi di lire. Per portare il deficit a 90 mila miliardi occorrerebbe una manovra di importo superiore ai 31 mila miliardi, mentre il governo, in verità, ha varato un'operazione reale pari a 10-15 mila miliardi. E come se ciò non bastasse si documenti e

i testi legislativi presentati in Parlamento sono dominati dall'astensione e dall'improvvisazione. La relazione del PCI pone a questo punto due interrogativi: se non si sia varato ormai il limite della credibilità; se sia possibile identificare i responsabili diretti di tanta scelleria. Alcune ipotesi: la ragioneria generale dello Stato? I gabinetti dei ministri? I ministri in persona? Gli uffici economici del pentapartito? O la presidenza del Consiglio? Il rischio è ora che l'intera politica economica si riduca all'intervento sul costo del lavoro e alla politica monetaria. I comunisti non discutono la necessità di una politica dei redditi, ma di una riduzione equa delle indicizzazioni di tutti i redditi. Ma i fatti dicono un'altra cosa:

riducendo la politica dei redditi soltanto al controllo del costo del lavoro dipendente. Se tutto si ridurrà a questo, perderà di credibilità la politica diretta a recuperare competitività internazionale e diventerà «più attraente la tentazione di aumentare la competitività attraverso la svalutazione della moneta».

## Il testo da oggi all'esame dell'aula

I senatori comunisti non si sono limitati ad una critica anche se serrata e puntuale — della manovra di governo, ma con la relazione propongono un disegno complessivo di intervento per ridurre il disavanzo, intervenire sull'economia reale agendo sulle leve della spesa (e dei suoi meccanismi) e dell'entrata. L'arco dell'intervento dovrebbe essere triennale e dovrebbe comprendere l'adozione di una manovra di finanza straordinaria la cui natura deve essere definita con cura dell'ordine di semila miliardi (1 punto percentuale sul prodotto interno lordo).

Il Fondo per gli investimenti e l'occupazione (FIO) è quello di appena 9 mila 400 miliardi di cui 6 mila già preordinati alle partecipazioni statali per ripianare i loro debiti. LE IMPOSTE — La parte della legge finanziaria dedicata alle entrate è stata alleggerita di 4 articoli (lo stralcio ha riguardato gli articoli 6, 7, 8 e 9). Per il resto, è prevista la proroga al prossimo anno e al 1985 delle tasse di circolazione pagate nel 1983: l'autotassaione Irpef, Irpeg e Ior nella misura del 92 per cento è prorogata al 1984; fino al 31 dicembre del prossimo anno l'imposta locale sui redditi (Ilor) continua ad essere applicata con l'aliquota unica del 15 per cento.

Non è stato stralciato dalla legge finanziaria — nonostante le pressioni della DC — l'articolo che prevede l'autodenuciabilità dei redditi esenti da imposte per poter usufruire di detrazioni o agevolazioni di qualsiasi natura o di assegni e indennità o di prestazioni socio-sanitarie. In sostanza, bisogna denunciare le rendite derivanti dal possesso di titoli pubblici per non pagare, per esempio, i ticket. GLI ENTI LOCALI — Ecco un'altra contrattata parte della legge finanziaria che ha generato liti pubbliche fra i ministri. Mancano quasi tremila miliardi per assicurare ai Comuni i trasferimenti del 10 per cento dell'inflazione programmata per il prossimo anno. LE ASSUNZIONI — Il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione continuerà anche nel prossimo anno. Farà eccezione la copertura dei posti residui vacanti per cessazione di servizio per il 31 dicembre del 1983. Altre esclusioni del divieto sono previste per il rinnovo degli incarichi temporanei e per le assunzioni stagionali e per i posti mensili concorsi quest'anno o negli anni precedenti per i quali sia stata formata la graduatoria entro il 31 dicembre 1983.

LA PREVIDENZA — Su questa materia (e in particolare sugli assegni familiari) la maggioranza in commissione si è clamorosamente spaccata. Con la legge finanziaria è abolito il punto unico di contingenza per i pensionati: le indicizzazioni saranno rapportate ai redditi, (in misura del 100% al 75% del costo della vita). Gli aumenti dovuti all'aggiornamento della dinamica salariale diventano, da annuali, triennali. LA SANITÀ — Gli articoli stralciati sono cinque (22, 24, 27, 30, 31). Tranne le norme che stabiliscono l'entità del fondo sanitario (34 mila miliardi il prossimo anno), il resto nulla ha a che vedere con la legge finanziaria e potrebbe essere trasferito in altri provvedimenti. Ma il governo si è opposto allo stralcio complessivo. Fra le altre disposizioni ricordiamo il divieto ad eseguire prestazioni diagnostiche ad alto costo (TAC, ecografia, radioimmunologia, ortopantomografia) fuori delle strutture pubbliche. LE FERROVIE — Le poste e le ferrovie sono autorizzate ad aumentare le tariffe dei servizi per equilibrare le gestioni.

## Il drenaggio fiscale va restituito, dice il PCI. E Garavini rivendica garanzie

ROMA — L'allarme lanciato da Sergio Garavini sugli sgravi fiscali per il 1984 ha colpito nel segno. Il segretario della CGIL, l'altro giorno aveva denunciato come nel bilancio dello Stato per il 1984 non è previsto il recupero del drenaggio fiscale e che se questo recupero venisse eluso i lavoratori perderebbero 7-8 mila miliardi. Una preoccupazione «giusta e legittima» per il senatore Sergio Pollastri, responsabile del PCI nella commissione Finanze e Tesoro. Di qui, la richiesta al governo di chiarire e confermare ciò che la legge prevede, e cioè che il ministro delle Finanze deve emanare un decreto entro il 10

dicembre 1984 per adeguare al tasso d'inflazione 1984 le detrazioni soggettive d'imposta dei lavoratori. Secondo l'esponente comunista «è fuori di ogni dubbio che i lavoratori nel mese di dicembre '84 debbono recuperare il drenaggio fiscale dello stesso anno, che le imprese debbono consegnare sempre a dicembre le maggiori ritenute fiscali effettuate nell'84: poiché il versamento dell'Erario delle ritenute effettuate a dicembre '84 si verificherà a gennaio '85, pare che, anche a seguito di concordi autorevoli conferme al riguardo, le conseguenze finanziarie dovrebbero

tradursi in un onere di bilancio a carico dell'esercizio '85. Osservazioni di questo segno sono state riprese da Garavini: «È vero, ma nel bilancio '84 dovrebbe esserne comunque previsto l'effetto finanziario, mentre sembra che ciò non sia stato considerato. È per noi si tratta di un fatto importante su cui vogliamo chiarezza, perché rappresenta la garanzia che l'accordo raggiunto con il governo sia applicato. Intanto, s'apre il dibattito all'interno del sindacato in vista della verifica di fine anno. Benvenuto, alla conferenza di organizzazione della UILM, ha rilanciato l'idea di differenziazione subito il valore degli scatti di contingenza. Il Consiglio generale della FIM-CISL ha proposto un contratto unico per l'industria e ha sostenuto che, anziché «ripetere la discesa a scendere», la struttura della scala mobile, si potrebbe fare in modo che le categorie con dinamiche salariali superiori al tasso d'inflazione potrebbero perseguire meno contingenza come in un sistema di vasi comunicanti.

## Tra Craxi e Ciampi la pace è fatta

### Il presidente del Consiglio ha incontrato a Montecitorio il governatore della Banca d'Italia - Nuova emissione di certificati del tesoro a 4 e 7 anni, per 4 mila miliardi - Il ministro Visentini: ridurre i tassi

ROMA — Tra Craxi e Ciampi la «pace» è fatta? Ieri mattina, in una pausa del dibattito alla Camera sui missili, il presidente del Consiglio ha ricevuto a Montecitorio il governatore della Banca d'Italia. Il colloquio è durato pochi minuti, giusto il tempo per arrivare ad un chiarimento dopo le accese polemiche delle scorse settimane. Si era sparsa voce che l'incontro avesse subito il valore degli scatti di contingenza. Ma palazzo Chigi ha escluso ogni altro oggetto di discussione. E Craxi ha definito il colloquio «cordialissimo».

«L'ordine dei giorni personali si rasserenano, non vengono fugate le ombre sull'economia. Né tacciono le voci sulla probabile svalutazione. Ieri, Luigi Spaventa, parlando alla stampa estera ha detto che un riallineamento della lira nello SME è inevitabile. La sola alternativa, poco realistica, sarebbe quella di rendere più competitive le nostre esportazioni con una drastica riduzione dei costi e dei salari, nominali e reali. Non sono ancora maturi i tempi tecnici della svalutazione, occorrerà attendere che il mercato si stabilizzi. In ogni caso, non si può pensare ad una «svalutazione competitiva» — ha aggiunto Spaventa — perché «una volta che la lira ha aderito allo SME è bene che soltanto a primavera». Ma palazzo Chigi ha escluso ogni altro oggetto di discussione. E Craxi ha definito il colloquio «cordialissimo».

Anche il ministro Visentini ha parlato ieri di riduzione dei tassi sui titoli di Stato. L'occasione propria — così l'ha definita — per ridurre — potrà venire dall'aumento dell'imposta gravante sui depositi bancari. Infatti, il provvedimento potrebbe concorrere, sia pure modestamente alla riduzione dell'onere gravante sul bilancio dello Stato per il pagamento degli interessi. Di qui, più spazio ad una riduzione dei tassi.

Non si muove in questo stesso senso l'ultima emissione di titoli pubblici annunciata ieri. Il rendimento dei titoli poliennali emessi, varia, infatti dal 18,40 al 19,50%. Un segnale, dunque, che ci sono poche speranze di riduzione. Quelli emessi ieri sono certificati di credito del tesoro a cedola variabile, a 4 e 7 anni per un importo massimo, rispettivamente, di 1.500 e 2.500 miliardi di lire.

La nuova emissione di titoli pubblici annunciata ieri, il rendimento dei titoli poliennali emessi, varia, infatti dal 18,40 al 19,50%. Un segnale, dunque, che ci sono poche speranze di riduzione. Quelli emessi ieri sono certificati di credito del tesoro a cedola variabile, a 4 e 7 anni per un importo massimo, rispettivamente, di 1.500 e 2.500 miliardi di lire. godimento primo dicembre '83; il tasso della prima cedola, pagabile il primo giugno '84 è pari all'8,75% per i CCT quadriennali, con un rendimento annuo per il primo semestre, di circa il 19,50%. È vero che questa nuova emissione di titoli a lunga scadenza serve a rendere meno «esplosivo» il debito pubblico finanziato prevalentemente con titoli a breve scadenza. L'allungamento dei tempi è senza dubbio una delle strade per alleggerire gli oneri e i titoli poliennali debbono essere appetibili per poter sostituire quelli semestrali o annuali. Tuttavia, anche per questa strada, i tassi restano alti.

## Il governo ha bloccato il dibattito sul regime dei suoli. Protesta del PCI

ROMA — Il governo ha impedito la discussione sulle proposte di legge sui suoli. Ieri, infatti, al Senato si è aperto il dibattito sulle proposte di legge del PCI sul nuovo regime dei suoli e sulla riforma delle procedure edilizie e del P.L.I. La discussione è stata subito sospesa e rinviata al 15 dicembre perché il governo ha chiesto di soprassedere in attesa che esso possa aggiungere alle proposte di legge di iniziativa parlamentare un suo disegno di legge sui prezzi degli espropri. I senatori comunisti hanno aderito alla richiesta di rinvio per oggettive

regioni regolamentari. Ma hanno nello stesso tempo fatto osservare che: 1) la commissione non può aspettare in eterno un governo inadempiante e ritardatario. Pertanto il 16 dicembre viene considerata una data ultima dopo la quale si deve procedere a termini di regolamento, alla discussione delle proposte di legge parlamentari. 2) I comunisti annunciano fin da oggi che il governo commetterebbe un grave errore se presentasse, anziché una nuova legge sul regime dei suoli, un disegno limitato al prezzo degli

espropri e riferito ai criteri della cosiddetta legge di Napoli. Nel secondo caso si avrebbe un provvedimento che non riempie il vuoto provocato dalla messa in mora della legge 10 da parte della Corte costituzionale, che si ancora a principi vecchi di cento anni e cancella tutta la moderna legislazione urbanistica che impone ai Comuni per il perfezionamento degli espropri fin qui effettuati un «conguaglio» l'importo di una cifra che l'INU ha calcolato in 8.000 miliardi (l'equivalente delle entrate previste per il condono edilizio). 3) Per i senatori comunisti il compito che la commissione ha davanti a sé è quello di definire una nuova legge organica sul regime dei suoli che si intreccia inevitabilmente con le procedure edilizie, «l'ita a rendere più agile e snella la programmazione urbanistica. La commissione accoglie la proposta del PCI, ha deciso di ascoltare i rappresentanti INU, INARC, Italia Nostra, ANCI, e UPL, ANIACAP e delle cooperative d'abitazione.

## CONSOB e titoli atipici: nodi al pettine

### Nomine vicine, ma non emerge una proposta autorevole - Il PCI chiede alla Camera il ripristino della Visentini: imposta del 25% sui redditi dei Fondi - Emendamento per le società che speculano in BOT

ROMA — Le posizioni dei ministri socialisti e dc sembrano si stiano ravvicinando sulle nomine alla CONSOB, nel senso di deciderle subito, senza attendere le conclusioni dell'indagine parlamentare. L'indagine riprende venerdì. La proposta di un dc (Bianchi di Lavagna) di commissariare la CONSOB, collegando così esplicitamente le conclusioni dell'indagine alle nomine, non trova per ora consensi. La prossima scadenza di uno dei tre commissari — Bruno Pazzi, che ha assunto le funzioni di presidente — viene citata come motivo di

urgenza, adducendo il pericolo di un vuoto operativo in realtà sarebbe modesto: nelle attuali condizioni la CONSOB non può fare molto per cambiare la situazione del mercato finanziario e delle Borse in particolare. Dietro le dichiarazioni pure e contro le nomine urgenti si nasconde, cioè, la solita questione: se la Commissione per le società e la Borsa debba essere autorevole, cioè migliorare la disciplina del mercato, oppure restare spettatrice. I nomi che circolano vanno visti in questa luce. L'ultimo in ordine di tempo, quello del capo dei superispettori fiscali Salafia, è indicativo nel senso della ricerca di un arbitro dei conflitti di interesse piuttosto che di una personalità destinata ad affermare una «indipendenza» che nemmeno i più naviganti ministri sembrano decisi a mantenere.

Il ministro delle Finanze, Visentini, si presenterà oggi alla Camera per difendere i compromessi introdotti nel suo stesso decreto sui titoli atipici, in particolare sulla imposizione fiscale sul reddito tratto dagli investimenti tramite i fondi comuni. È noto che da quella parte vengono

le sfide più pesanti alla CONSOB. Il ministro, d'intesa con la maggioranza, ha deciso di opporsi a qualsiasi emendamento col pretesto che un eventuale ritorno della legge al Senato farebbe scadere i termini di conversione (30 novembre) di che non sembra esatto, mancando ancora dieci giorni alla scadenza. Per facilitare il parlamentare, Visentini promette una «circolare interpretativa», persino una nuova legge per alcune questioni evidentemente insolute. I deputati del PCI hanno presentato un emendamento per ripristinare

il testo del decreto Visentini laddove prevedeva l'imposta del 25% sul reddito dei titoli di Fondi italiani e il 30% su quelli di diritto estero. Un altro emendamento prevede che gli interessi dei titoli pubblici acquistati da enti giuridici (società, enti economici pubblici) siano imputati al reddito di queste società per i fini fiscali ponendo fine alla frode che consiste nel contrarre debiti fittizi portando il costo (interesse passivo) ai costi e comprarsi BOT finora esentate. La proposta comunista riguarda gli «enti giuridici», non le persone, ed ha lo scopo di eliminare le frodi.

# Nuovo 242E, Fiorino, 900E, Ducato, Marengo

## Compratele adesso

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiate acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 5ª marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%. Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'IVA e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Succursale o Concessionaria Fiat.

Interessi tagliati del 30% sulle rateazioni Sava. fino a 3.500.000 di risparmio.

Per Nuovo 242E Fiorino 18 q Diesel 15. Speciale offerta in base al prezzo e alla versione. 17/11/83